

... Un qualcosa in più

A Befanolandia, una città sotterranea, sotto i ghiacci del polo, forse a nord, forse a sud del mondo, si lavora con grande entusiasmo, per festeggiare il 6 Gennaio. Squadre organizzate, realizzano i sogni dei bambini: trenini, pattini, libri illustrati, bambole, matitoni giganti, carte da gioco, giochi elettronici, tutto quello che può interessare un bambino, una bambina. Non un giorno di pausa! Il lavoro, iniziato il 7 gennaio dell'anno precedente, si concluderà il 5 gennaio del successivo, così da sempre. La sirena suonerà alle 12.00, il tempo di prepararsi e poi, via, per le strade del mondo a portare doni. Le befane sono delle donne eternamente giovani, belle, che hanno il compito di rallegrare i bambini con i loro doni e per rendere la cosa ancora più interessante "appaiono" diverse: un trucco lungo, difficile al quale si sottopongono con allegria. Non possono rinunciare alla meraviglia e alla gioia che leggono negli occhi dei piccoli a cui consegnano doni. Meraviglia che il loro aspetto di Befane aumenta a dismisura. Tutto, dunque, procede per il meglio nel grande laboratorio di Befanolandia. Ma qualcosa sta per accadere...

Un allarme suona forte. È così prepotente da ferire le orecchie, pur immortali, di tutte le cittadine di Befanolandia. Uno sguardo sorpreso, una sospensione del cuore, quel suono vuol dire: pericolo imminente. Tutte le macchine si fermano, tutti gli attrezzi vengono depositati nei contenitori: squadre, matite, pennelli, martelli, carte; in pausa i computer. Una voce invita tutti a recarsi in sala conferenza, per comunicazioni importanti. Una quantità incredibile di fanciulle in tute di diversi colori, in relazione al lavoro svolto, si ritrovano nel grande anfiteatro. Si guardano, si chiedono cosa possa essere successo. Tra le donne al comando, sedute al grande tavolo, una che non hanno mai visto. È proprio lei che comincia a narrare: la situazione, lassù, nel mondo, è un po' complicata, un morbo sconosciuto sta mietendo tantissime vittime. Tutti sono preoccupati. Ricercatori, dottori specializzati lavorano, per trovare un vaccino che aiuti, le genti tutte, nella lotta contro il virus, protegga i più piccoli. Lei, la signora sconosciuta, ha voluto solo avvisare le Befanolandesi, continuino pure il loro lavoro, lo portino a termine, come sempre, ma con prudenza e grande attenzione, non per loro che pericoli non ne corrono, ma per i bimbi a cui, per la situazione, porteranno un qualcosa in più.

Tra le cittadine di Befanolandia, una, Eliana, per la prima volta salirà alla luce del sole, per portare doni. Entusiasta, ha lavorato con le altre senza un attimo di riposo. Alla notizia della signora, una sensazione mai provata, come un vuoto, una fitta al petto, è forse questa la tristezza di cui parlano i cittadini del mondo? Torna al lavoro, in silenzio, riprende l'assemblaggio del gioco elettronico al quale stava lavorando, aumenta l'attenzione e, mentre le sue mani procedono veloci, senza errori, il suo pensiero va ai bambini, alla loro vita stravolta dal virus.

Eliana e le altre lavorano senza sosta. La quantità di doni è incredibile. Hanno lavorato così tanto che persino loro che la stanchezza non la sentono, sono sfinite. Finalmente, la partenza è prossima. Le sacche sono stracolme di giochi. Eliana, come tutte le altre, è pronta, si è sottoposta al trucco: esercizi per assumere quella posizione ingobbata, pelle grinzosissima, mani come artigli, capelli tra il bianco sporco e il giallo fieno, indumenti vecchi, laceri. È veramente brutta! Persino lei ne è spaventata!

Il giorno che precede l'Epifania sta per concludersi là sulla Terra. Per loro è tempo di salire in superficie e raggiungere le città degli uomini. Tra le tante Befane, anche Eliana; attraversa il cielo come una meteora, il turbo nel manico della scopa la fa viaggiare a una velocità impressionante, raggiunge la sua meta: Valle del Lambro- Carate Brianza. Si riposa sul grande masso, là, in mezzo al fiume, poi, prosegue verso Agliate, voci, suoni, la grande festa sta per cominciare.

Non ci sono tante persone lungo il percorso del fiume, e i pochi indossano la mascherina, per proteggersi dal nemico che non vedono, ma c'è. I fuochi danno luce, illuminano il percorso, lei, Eliana cammina lungo l'argine e lascia doni, doni per tutti i piccoli. Gli adulti raccolgono e smistano.

Silenzio, poi l'aria si riempie di urla di gioia per il regalo tanto desiderato e atteso; esclamazioni di meraviglia, per un gioco mai visto; voci che si rincorrono, voci di gioia, di spensieratezza.

Tutti, maschietti, femminucce, chiusi nell'abbraccio forte di mamma e papà, sono entusiasti dei tanti doni ricevuti, nessuno è stato dimenticato, a tutti sono stati dati più doni, rispetto agli anni precedenti. La paura, per quell'abbraccio è svanita, andata via.

Eliana è felice. In barba al virus, ha portato a termine il suo compito: rendere magica l'attesa; donare un gioco che allontani quel senso di paura, preoccupazione che i bambini non possono capire, ma che avvertono come un malessere che condiziona le loro giornate; regalare sorrisi e... un qualcosa in più!

(Isabella Ognissanti)